Anno XIV. Udine, 25 Luglio 1901. N. [illegible]

PAGINE FRIULANE

PERIODICO MENSILE

Quindici anni di storia di un Circolo agricolo

(Dalla Relazione pubblicata dal Circolo agricolo di Pozzuolo sul primo concorso sistematico di animali bovini tenuto il 30 novembre 1900 in quel Comune, a cura del Circolo medesimo).

« Il Circolo agricolo di Pozzuolo del Friuli, sorto per iniziativa dei professori di quella r. Scuola pratica d'agricoltura, fu sul principio del 1885, e che fu il primo del genere, ebbe fra i vari suoi obbiettivi anche quello di migliorare il bestiame bovino nella plaga di sua azione; e fino dall'inizio dei suoi lavori diè mano ad attuare questa importante riforma. In ciò fu anche aiutato dalla Scuola d'agricoltura, la quale in quel tempo aveva attivato in Pozzuolo una Stazione di monta taurina, che in concorso a quella che i fratelli Duca già tenevano, e pur essa provvista di ottimi e premiati riproduttori, aveva efficacemente promosso il miglioramento zootecnico del paese. La Scuola istituì la stazione di monta, visto che quella privata era troppo poca cosa in rapporto del numero dei capi bovini esistenti nella zona di Pozzuolo, la qual deficienza indeboliva troppo i riproduttori. Già però nelle vicinanze del paese si era lavorato per il miglioramento zootecnico, e la stazione di monta del cav. Nicolò Fabris di Lestizza, da cui traevano profitto le stalle dei nob. Masotti, quelle del sig. Francesco Bietti e quelle della Scuola agraria, aveva portato anche in Pozzuolo lodevoli frutti. E il paese di Lauzzacco emergeva per le belle stalle delle famiglie Morandini, Terenzani, Covassi ecc., sempre premiate nelle esposizioni provinciali.

A Pozzuolo e nei dintorni era ormai gettato il germe della miglioria, e quanto aveva iniziato la Deputazione provinciale di Udine già da anni prima pel rinsanguamento della popolazione bovina friulana era qui stato applicato con lieti risultati.

Occorreva però disciplinare con indirizzo uniforme tutto questo lavoro di miglioramento col fine di arrivare ad ottenere un tipo di animali bovini, che, sia per molte attitudini, sia per costanza di tipo, sia per precocità di sviluppo, contentasse il commercio e rimunerasse l'economia agraria.

Nella zona agraria del medio Friuli predomina la piccola proprietà; e la stessa grande proprietà è suddivisa in affittanze colonicle, nelle quali il colono è proprietario del bestiame. Le terre vi sono di facile lavoro da poter esser fatto questo anche colle vacche, tanto più che la natura del sottosuolo contraria spesso i lavori profondi.

Il commercio fatto in gran parte da mercanti toscani, qui richiede giovane e robusto vitellame, con marcate attitudini alla produzione della carne ed al lavoro. Le terre scarse di humus e bisognose di concimi organici, davano la necessità di aumentare il numero di animali allevati in ogni podere e di allargare la coltura prativa. Anche il miglioramento della produzione di concimi organici meritava una maggiore attenzione, ed i ricoveri stessi degli animali dovevano essere più modificati per renderne più igienico il regime. Ma soprattutto occorreva che il piccolo agricoltore, od il colono proprietario del capitale bestiame, fosse rassicurato sulla conservazione del capitale stesso, sottraendolo ai rischi ed alle perdite della mortalità. Occorreva finalmente che anche agli attrezzi per lavorare la terra si portassero le volute modificazioni, dando l'ostracismo ai vecchi aratri per sostituire questi con aratri più idonei e meno faticosi, e ciò anche nell'intento di giovare al benessere del bestiame da tiro.

Come si vede, il Circolo agricolo aveva dinanzi a sè tutto un programma da studiare, e come lo disimpegnò, risulta dalla seguente cronaca.

« Al 14 giugno 1885 stabilì il Circolo in Pozzuolo l'assicurazione mutua sul bestiame bovino (che fu premiata con medaglia d'oro all'esposizione di Udine del 1895) e che ora pure funziona egregiamente sotto la presidenza del signor Angelo Rigo coadiuvato da un attivo Comitato d'amministrazione e da ispettori assai prestanti.

« In grazia di quest'associazione molti poveri agricoltori furono risarciti dei danni di mortalità o di deperimento che sarebbero stati la loro sfortuna, e poterono invece andare avanti sicuri nell'industria del bestiame e nel relativo miglioramento.

« Il 25 maggio 1887, mercè i buoni uffici del Ministero d'agricoltura, industria e commercio, potè ottenere dal Ministero delle finanze l'istituzione d'uno spaccio di sale pastorizio, al minuto, a Pozzuolo, servente anche a diversi Comuni limitrofi.

« Il 1° agosto 1887 bandì un concorso a premi per la buona tenuta delle concimaie, aggiudicato il 14 marzo 1888.

« Il 17 maggio 1889 bandì un altro concorso per la miglior tenuta delle stalle e per il governo degli animali bovini, aggiudicato il 17 marzo 1890.

« Il 23 ottobre 1892 iniziò una prima esposizione bovina in occasione delle feste per l'inaugurazione del nuovo palazzo scolastico di Pozzuolo, e quantunque i premi da assegnarsi fossero piccoli, pure il concorso fu assai numeroso. L'ammontare di tutti i premi conferiti fu di L. 100; gli animali esposti superarono i 200 e la mostra fu riservata agli allevatori del Comune di Pozzuolo ed a tutti i soci del Circolo a qualunque Comune appartenenti.

« Nel successivo anno 1893, agli 11 settembre, tenne un'altra esposizione di bovini, ovini, suini ed animali da cortile, ed insieme ad essa una esposizione d'attrezzi rurali. I premi per i bovini furono elevati a L. 160, oltre ai diplomi e alle menzioni onorevoli.

« Per suggerimento del Circolo, il Comune di Pozzuolo stabilì un mercato mensile di animali che oggi tuttora floridissimo per il commercio dei vitelli, apporta al paese benefici sicuri. Tale mercato, del 3° mercoledì, fu inaugurato il 19 settembre 1894 colla presentazione di oltre 1000 capi bovini.

« Allo scopo di far vedere ai compratori convenuti il miglioramento bovino ottenuto nel Comune di Pozzuolo ed in quelli limitrofi, il Circolo agricolo bandì per tale giorno una nuova mostra accessibile a qualunque allevatore della Provincia, pur mantenendo bassa l'entità delle premiazioni, dando loro però un alto valore morale per la qualità dei giurati chiamati a dare il giudizio. Difatti in questa, come nelle precedenti esposizioni, composero la giuria le persone più competenti della Provincia, come il cav. Antonio Faelli, il compianto sig. Giuseppe Lheiner, i signori

Pagani Mario, Disnan Giovanni, Pico Giorgio, Polomi Iacopo Giuseppe, Romano cav. dott. Gio. Battista, Pellini Emilio, Zozzi cav. Francesco, Fantoni Brizio ed altri valentissimi.

« Il 22 agosto 1895 fu indetta a Udine la grandiosa esposizione bovina provinciale visitata, oltrechè dalle migliori illustrazioni del campo zootecnico, anche da S. E. il Ministro d'agricoltura onor. Barazzuoli e dall'allora direttore generale dell'agricoltura, onorevole Miraglia.

« Parve dovere al Circolo agricolo di Pozzuolo di prender parte largamente alla gara, sia per far giudicare l'opera propria, sia per mostrare in certo modo all'Amministrazione provinciale di Udine che quanto essa aveva fatto per il miglioramento zootecnico friulano era stato gradito e proficuo ai campagnuoli.

« Nella seduta del 28 marzo 1895 fu perciò stabilito che gli allevatori del Comune di Pozzuolo e tutti i soci del Circolo agricolo, concorressero a formare coi propri animali un gruppo da esporsi collettivamente, pur rimanendo libero ciascuno di presentare le sue bestie anche singolarmente nelle diverse sezioni della mostra provinciale. Una commissione composta dei signori Pagani Mario, nob. Ugo Masotti, Brizio Fantoni, conte Pietro Belfiore, Angelo Rigo, Leonardo Ciani, fu incaricata di visitare le stalle degli allevatori per scegliervi i riproduttori più idonei alla razionale formazione del gruppo, e di predisporre ogni occorrenza per la presentazione opportuna del gruppo stesso alla mostra.

« Questa zelante commissione si diè subito al lavoro ed iscrisse pel gruppo 388 capi atti a rappresentare monograficamente tutto il lavoro compiuto dagli allevatori cominciando dai vecchi tipi di razza friulana fino ai più perfezionati animali meticci Friburgo e Simmenthal.

« Ottenne dall'Amministrazione del dazio di Udine che il gruppo, anzichè entrare in città dalla porta Pracchiuso, come di regola, per arrivare al piazzale della mostra seguendo strade remote, potesse entrare per la porta Cussignacco percorrendo le vie più comode e frequentate della città; e dispose inoltre che la mattina dell'11 agosto fosse tenuta in Pozzuolo una mostra preliminare degli animali scelti, a fine di meglio disciplinare la formazione del gruppo e fare ulteriori scarti, se fosse stato necessario.

« Così il gruppo fu costituito definitivamente con 360 animali e il 22 agosto 1895 fece bella prova di sè sul piazzale della mostra provinciale.

« I risultati furono più che lieti, giacchè più della metà dei premi in denaro stabiliti per le premiazioni provinciali, per l'importo di L. 1500, furono guadagnati dagli animali del gruppo di Pozzuolo. Di più furono riportate 12 *menzioni onorevoli*, una medaglia di bronzo, una medaglia d'argento (categorie speciali), 13 diplomi di merito per animali fuori concorso, 7 diplomi d'onore per sotto-gruppi ed un diploma d'onore speciale per il Circolo agricolo, per l'insieme del gruppo presentato.

« Un lodevole entusiasmo era entrato negli allevatori di Pozzuolo nel prendere parte a questa mostra, e tutti gli espositori, anche i più poveri, si offrirono di condurre a proprie spese e di mantenere gli animali a Udine.

« È inutile dire che anche i membri della benemerita Commissione ordinatrice non vollero alcun indennizzo per trasferte e spese borsuali; per cui non è da meravigliarsi se la formazione del gruppo, l'esposizione preparatoria e la presentazione a Udine sul piazzale della mostra, non costarono al Circolo più di L. 27.60!

« Nella seduta 3 gennaio 1897 fu discussa ed approvata una proposta del sig. Mario Pagani, allora vice-presidente, per la quale il Circolo doveva farsi iniziatore di un'importazione di riproduttori, i quali (essi per conto di soci sottoscrittori, facilitando mediante operazioni di credito, la provvista del danaro necessario.

« Dopo breve attesa, anche questa iniziativa fu mandata ad effetto ed una commissione composta dei signori dott. Luciano Ciani, veterinario, Marcolini Valentino e Angelo Rigo, allevatori, si recò in Svizzera per gli acquisti, recando poi in paese 9 torelli e 18 fra giovenche e vitelle, con una spesa complessiva, acquisto compreso, di L. 20719.7.

« Non potendo gli acquirenti tutti pagare a contanti, la Banca di Udine a mezzo del suo egregio direttore cav. Giovanni Merzagora fornì un prestito di Lire 14780.00 all'interesse del 4% per conto su cambiale a sei mesi, firmata da tutti i prenotatori in solido e colla facilitazione di estinguere il debito in 8 semestri. Anzi, a render più solida la cosa, alcuni acquirenti, che avrebbero potuto comperare a contanti, consentirono di valersi del prestito per dare colle loro valide firme maggior garanzia di solvibilità. Il signor Mario Pagani e il nob. Enrico Lombardini curarono l'amministrazione di questa operazione di credito fino alla completa estinzione della cambiale.

« Il r. Governo e la Provincia di Udine sussidiarono l'importazione, specialmente in riguardo ai torelli introdotti, il primo con L. 300, la seconda con L. 800.

« Il 7 agosto 1898 fu bandito un nuovo concorso per l'uso e maneggio dei buoni strumenti aratori, il quale fu aggiudicato il 17 maggio 1899.

« Come si vede nei primi tre lustri di sua vita il Circolo agricolo procede con programma determinato al miglioramento del bestiame bovino, mentre la r. Scuola d'agricoltura, sia colle conferenze fatte dai suoi professori, come col mettere in commercio animali scelti da riproduzione, largamente cooperava ad un lavoro così utile e così pratico. »

Lettura su Pietro Zorutti a Gorizia.

Disciolta due anni fa la *Lega della gioventù friulana* per motivi che diedero luogo ad un processo politico contro il dott. Gudermaz, surse la *Unione dei giovani friulani* collo scopo di affratellare ed istruire la gioventù. Dopo un anno di vita, che costituì direi quasi il suo periodo preparatorio, s'incominciarono le letture. Di queste citerò soltanto quella tenuta il 29 maggio dal nostro signor Pietro Piani.

Dopo un proemio d'occasione, egli notò che non tutti i critici giudicarono lo Zorutti dal suo vero lato; molti, fermatisi al brio ed alla lepidezza del suo stile, lo stimarono uomo leggero e gaudente. Ma non erano nel vero. E il Piani osservò giustamente che siccome il poeta era un anima buona e suscettibile di tutti i sacrifizi per la famiglia, il quale del mondo non conosceva i vizi e le vergogne. Di carattere mite, scevro di odi e di rancori, così la sua musa non poteva essere che dolce, allegra, felice nel riprodurre tutte le bellezze della natura, dalla quale unicamente ritraeva le immagini, di lei facendosi l'unico maestro, l'unico libro al quale ispirarsi. Ond'è che i suoi versi riuscirono scorrevoli, quasi diremo facili, ed a volte, combinovanti in rispondenza al soggetto che trattavano, ora allegri, ora mesti, ora affettuosi. Mai lo Zorutti trascese, ma conservò la giusta misura anche nella critica e nello scherzo, e non fu lubrico o puerile, come accadde di tanti altri poeti dialettali. Rivendica allo Zorutti l'anima ed il sentire di patriota, costretto a rimpiattarsi nel suo interno i sentimenti liberali per non privare del necessario pane, frutto dell'impiego, la sua famiglia bisognosa. Con brevi pennellate delinea le vicissitudini patriotiche dal 1848 al 1869, e cita la frase contenuta nel *Preambul* del *Lunari del 1867*: *Finalmentri, vdrin nestri, il flât che o respirin.*

Chiama il nostro Zorutti superiore al Belli ed emulo del Porta; osserva, che per la modestia innata del poeta e per la minore importanza di Udine a petto di Roma e di Milano e per la natural difficoltà glottologica del nostro idioma, non per ragioni di merito, lo Zorutti restò meno conosciuto degli altri poeti dialettali. Per far conoscere agli uditori tutti i lati della poesia Zoruttiana, declama: *Un se vares spietade* e l'introduzione de *l'Idili*; prova l'amore per la campagna coll'*Anin femine in vile*, continua col *Miss*; legge tre Sonetti per le nozze di *Tite Changuell*; passa alla *Mari varbe*, alla *Viole*, alla *Gnott dai muarz*, alla *Lamentazion in muart di Tomadin*, facendone risaltare, coll'eletta dizione, tutte le squisite bellezze.

Si serve poi, il sig. Piani, a mo' di domanda, della prima quartina del sonetto del Bonini e risponde colla seconda quartina dello stesso sonetto (1), quale introduzione alla chiusa, nella quale descrive l'amore dello Zorutti pel popolo, e come il memore popolo friulano sempre rammenti il suo poeta favorito, il Poeta dello *Strolic*. Lamenta che il Friuli ufficiale non abbia ancora eretto un ricordo al suo massimo vate, come non un sasso che rammenti Caterina Percoto e Teobaldo Ciconi.

Si consola, che il miglior monumento allo Zorutti fu eretto nel cuore dei friulani i quali, e specialmente i contadini, nelle veglie invernali e nelle feste sfogliano e commentano qualche suo *Strolic* o qualche vecchia edizione delle sue Poesie. Dice che i proverbi del nostro poeta sono tante massime in bocca del campagnuolo del Friuli.

Chiude evocando i migliori nostri uomini ed inneggiando alla fraternità di tutti i friulani dal Tagliamento al Timavo, onde erigere una barriera contro ogni e qualunque attentato al nostro dialetto, che attraverso tante vicissitudini politiche ancora conservò le sue forme storiche, dovute a quella lingua romana, che qui venne importata dalle aquile legionarie della città eterna e che ebbe lodevole stanza e culto a Cividale ed Aquileja.

Gorizia, giugno 1901.

(1) Pubblicato pel centenario zoruttiano.

Per un ricordo nel Cimitero ai tre illustri friulani
Caterina Percoto, Teobaldo Ciconi, Pietro Zorutti.

Durante l'annata tredicesima, cominciammo a raccogliere alcune offerte per lo scopo ch'è qui sopra indicato. Ecco finora le somme pervenuteci:

Raccolte a Trieste, senza nomi	L. 10.—
Tomasoni Giacomo di Buttrio	» 15.—
Mattioni Vincenzo di Udine	» 3.—
Contessa Camilla Ceriani vedova Agricola	» 40.—
Arrigo Senigallia di Gorizia	» 1.—
Ronchi co. avv. cav. G. A.	» 10.—
Romano cav. dott. G. B.	» 10.—
Avv. P. Lupieri	» 2.—
	L. 81.—

Tra Libri e Giornali

Alpi Giulie, la utile rassegna bimestrale della Società Alpina delle Giulie, anche nel suo numero IV si occupa di regioni friulane o col Friuli confinanti. Così nell'articolo che narra del decimonono convegno di quella Società tenutosi i giorni 26 e 27 maggio nella selva di Tarnova ed a Gorizia, al quale partecipò anche l'ing. Bearzi quale rappresentante della Società Alpina Friulana; così nell'articolo *dalle Giulie orientali alle occidentali* (Cobol), in cui si parla tra altro del Ricovero di Nevea; così nell'altro articolo *Un giro in Carnia* (Giov. Chiasauitti), in cui si parla del canale di S. Canziano, del Canale di Gorto, dei monti Coglians, Clauevale e Pizzo Collina ecc. E tutte le volte che il caro periodico parla del Friuli, lo fa con affetto veramente fraterno: affetto che i friulani ricambiano di gran cuore con le popolazioni italiche di tutta la regione Giulia.

Elenco di pubblicazioni recenti
di autori friulani o che interessano il Friuli.

Emilio Ventura. — *Crepuscolo*, romanzo. — Bologna, libreria internazionale fratelli Treves di Luigi Beltrami.

Di questo romanzo, la cui scena è posta in Friuli — a Montereale, e per qualche episodio altrove — riparleremo, se non altro per gratitudine verso l'autore di avere scelto la nostra Provincia a teatro dei fatti ch'egli narra.

Vittorio Franz. — *Tre pezzi per organo in forma di «suite»* (preludio - scherzo - finale).

— *Canzoncina alla Madonna*, per armonio oppure per organo con pedale ad libitum.

— *Resignation*, trio per organo.

Tutti tre questi lavori musicali (che sono lodatissimi dalla critica competente) furono editi dalla distinta casa musicale editrice Marcello Capra di Torino, e si possono acquistare presso il negozio musicale di Annibale Morgante in Udine.

Dott. Domenico Rubini. — *Contro la filossera.* — *Prevedute e Provvedute.* — Conegliano, Nardi.

Antonio Bettioli. — *La poesia dell'avvenire.* Lettura tenuta addì 21 febbraio 1900 nella sala della Società Pedagogica. Trieste, Balestra, 1901.

Don Angelo Ferro. — *Una voce del cuore sulla tomba di Don Gioacchino Geston arciprete di Carbonese.* — Del preclaro sacerdote udinese, ch'è arciprete in Fregogna, prov. di Treviso, ricordammo, nel passato numero, il discorso alto, commovente, pronunciato per commemorare il Re Martire. Anche questo, detto in ricordo d'un prete buono, è discorso nella brevità e semplicità sua molto eloquente: voce del cuore, al cuore va e lo penetra e lo pervade. Fu stampato in Bassano, coi tipi del Silvestrini.

Società Veterani e Reduci dalle Patrie Battaglie in Udine. — *Resoconto al 31 dicembre 1900.* — Udine, Bardusco.

P. S. Leicht. — *L'opera di Vincenzo Joppi.* — *Lettura tenuta nella Sala dell'Accademia di Udine il 1 febbraio 1901.* — Estratto dagli «Atti dell'Accademia». — Udine, Doretti.

NOTIZIARIO.

— L'*Antologia Veneta*, rivista bimestrale di lettere scienze e di arti, che si stampa in Belluno (direttori dott. G. B. Terracina e dott. P. Perono), pubblicò trentasette lettere inedite del canonico dott. Lucio Doglioni al conte Fabio Asquini, raccolte ed annotate dal prof. A. Fiammazzo. Le lettere furono poi raccolte in volume.

— Il cav. dott. Romano si occupò, recentemente, di una forte donna udinese: Maria Agosti Pascottini, *la comare*, nella cui casa, alla una antimeridiana del 3 giugno 1865, la polizia austriaca procedeva ad una perquisizione. Realmente, presso quella brava donna si trovavano vari oggetti del comitato d'azione del Friuli, che in gran parte però sfuggirono alle minute ricerche della polizia, diretta dal troppo noto commissario di polizia Scordilli.

Fu la scoperta di taluni petardi fra le cinghie di una sedia a bracciuoli che giustificò l'arresto; non però le sevizie a cui la povera donna fu sottoposta e durante l'istruttoria del processo e di poi nei lunghi diciotto mesi di prigionia, troncati colla redenzione del Veneto del 1866.

Per l'arresto di questa donna, che non faceva opposizione, gli sgherri impressero sulle di lei braccia le unghiate delle loro mani. Non concessero a lei, figlia affezionata, di salutare la vecchia madre, e la trassero in prigione fra le risa beffarde e motti sconci e vituperosi degli sbirri. Tentarono ogni mezzo di pressione per indurla a compromettere altri; ma essa seppe resistere, e fu sì indignata che un giorno tentò slanciarsi da una finestra per liberarsi dalle insistenti perfide pressioni d'ogni fatta.

E quando la povera donna, commossa al pensiero della vecchia madre e della sorella di cui non poteva aver notizie, prostrata innanzi ad un commissario di polizia, chiedeva loro notizie e la compiacenza di vederle, fu respinta dall'inumano con un calcio al petto!...

Proseguì il processo e fu condannata a sei anni di carcere duro, e quindi di nuovo alle carceri politiche, poi a Gorizia e quindi a Lubiana. Privazioni, dolori, sacrifici, e fame. Ma venne il sospirato giorno e potè la Maria rivedere la sua Udine, i suoi carissimi, finalmente liberi e redenti.

Scrisse dei suoi *diciotto mesi di prigionia*, un opuscolo edito a Udine nel 1867. Il di lei ritratto trovasi nelle aule della Scuola femminile d'arti e mestieri, perchè essa fu la *Fondatrice della sezione femminile della Scuola della Società Operaia udinese*, nel tale titolo iscritta nell'albo dei benefattori della Società per delibera dell'assemblea del 30 luglio 1893, essendo morta in Udine il 20 dicembre 1892.

Il pochissimo che aveva quando morì, lasciò ai poveri, presso i quali era nota per il suo patriottismo e per le sue virtù.

Uno sguardo oltre i confini della Provincia

(Breve rassegna bibliografica).

PUBBLICAZIONI HOEPLI

Gaetano Negri. — *L'imperatore Giuliano l'Apostata.*

Questo libro giunge opportuno, come un largo contributo alla conoscenza dell'enigmatico e suggestionabile personaggio.

Il libro si divide in otto capitoli: nel primo è narrata la vita di Giuliano; nei due successivi è descritto l'ambiente cristiano e l'ambiente filosofico in cui il futuro imperatore è cresciuto; nel quarto si mettono in luce le opinioni e le intenzioni del restauratore dell'Ellenismo, e se ne segue il pensiero nei suoi curiosi avvolgimenti e nelle sue contraddizioni; nel quinto lo si contempla nella sua lotta contro il Cristianesimo; nel sesto si assiste all'insuccesso ed al disinganno del riformatore; nel settimo, coi dati raccolti nei capitoli precedenti, e con la scorta dei suoi grandi ammiratori Ammiano e Libanio, ed anche con quella del suo grande denigratore, Gregorio, meglio ancora con quella degli scritti stessi di Giuliano, se ne ravviva la figura intellettuale e morale; finalmente, nel capitolo di chiusa, il Negri espone le conclusioni del suo lungo studio e ne deduce i risultati nei rapporti della storia del Cristianesimo coll'evoluzione progressiva della civiltà.

Avv. Nicola Tabanelli. *Il Codice del Teatro.* Vade-Mecum legale per Artisti lirici e drammatici, Impresari, Capocomici, Direttori d'orchestra, Direzioni teatrali, Agenti teatrali, per gli Avvocati e per il Pubblico. — L. 3.

Mancava finora nella nostra bibliografia giuridica un manuale il quale raccogliesse e commentasse, con intenti prevalentemente pratici, le molteplici questioni di diritto cui da origine l'industria teatrale, per la molteplicità di rapporti che da essa si sviluppano vuoi tra gli attori e le imprese, vuoi tra queste ed il pubblico.

Il *Codice del Teatro* dell'avv. Nicola Tabanelli, già noto favorevolmente per altre sue pubblicazioni su questo argomento, viene quindi molto opportuno, ed a soddisfare un bisogno che nel mondo artistico era generalmente sentito.

P. Paganini. *Fotogrammetria, Fotolopometria pratica in Italia e applicazione della Fotogrammetria all'Idrografia*, un vol. di pag. xv-288 con 56 figure e 4 tavole intercalate nel testo.

Questo nuovo manuale Hoepli è utilissimo agli ingegneri e geometri, agli ufficiali di terra e di mare, ai geografi, ai geologi, agli idrografi, agli esploratori di nuove contrade e a tutti gli studiosi, infine, delle moderne applicazioni scientifiche.

DECESSO.

A Varmo, è morto venerdì passato il pievano foraneo don Giovanni Zuttioni, — un prete del buono stampo antico. Di lui, ricorderemo un pregio non comune: quello di scrivere versi in vernacolo, massime berneschi, alcuni dei quali, a nostro modesto giudizio, per lepidezza e spontaneità possono star a paro degli Zoruttiani, appo i quali forse potranno scapitare soltanto per ciò che riguarda la tecnica. Alcuni suoi componimenti furono stampati nelle *Pagine*, molti più, crediamo, ne restano d'inediti.

Per Gorizia e per tutto il Friuli orientale, gli abbonamenti si assumono e riscuotono a mezzo del libraio-tipografo signor G. PATERNOLLI di Gorizia.